

In questa sede, vorrei affermare, senza alcuna polemica, che, da parte del Governo c'è la massima disponibilità a ragionare, come è nostra abitudine, con l'opposizione, al fine di delineare un discorso di prospettiva che certamente non pensiamo minimamente di avere esaurito con il provvedimento al nostro esame.

Per quanto riguarda la proroga al 31 ottobre, vorrei ricordare (solo a me stesso), che gli emendamenti originari del centrosinistra, presentati in Commissione agricoltura del Senato, prevedevano il termine del 30 settembre. Quindi, siccome questi fatti sono sicuramente molto noti ai miei colleghi del centrosinistra, forse si farebbe bene a considerare che è stato fatto il massimo sforzo possibile e compatibile, da un lato, con le normative comunitarie, e, dall'altro, con i vincoli di bilancio, per venire incontro alle proposte del centrosinistra, ma non solo, largamente ed ampiamente superate dall'emendamento del Governo, successivamente ai primi emendamenti.

Se si vuole fare del garbato ostruzionismo, si può fare, possiamo stare qui a ragionare tutto il tempo che crediamo opportuno, per arrivare alla definizione del provvedimento entro domani. Tuttavia, occorre ricordare la sua effettiva genesi.

Vorrei ricordare inoltre che il famoso maxiemendamento – largamente criticato nel corso di molti interventi – trae la sua origine non solo dal confronto, avvenuto in Commissione agricoltura del Senato, tra Governo, maggioranza ed opposizione, ma dall'ampio confronto (che c'è stato e continua ad esserci) tra Governo e regioni, oltre che organizzazioni professionali, quindi, sul piano della collaborazione istituzionale tra Governo e regioni e su quello della concertazione tra Governo e parti sociali.

LUCA MARCORA. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

LUCA MARCORA. Signor Presidente, non criticiamo il maxiemendamento. Come hanno già affermato i miei colleghi,

infatti, esso accoglie, con riferimento a questo tema, molte richieste dell'opposizione. Critichiamo che sia posto un termine all'emergenza, finita la quale il costo dello smaltimento ricadrà su tutta la filiera e, in particolare, sull'anello più debole, ossia gli allevatori.

Mentre sosteniamo che, dopo il 31 ottobre, le spese per lo smaltimento dovranno essere pagate anche (io dico soprattutto) degli allevatori, rileviamo che il Governo non presenta un piano di rilancio del settore, come, più volte, ha promesso di fare.

Sono passati nove mesi dall'inizio dell'attività del Governo Berlusconi; da allora continuate a prometterlo, da allora continuate a disattendere questa promessa! Il provvedimento in esame è il terzo decreto-legge di proroga dei termini per la BSE. Penso, quindi, che ci sarebbe stato il tempo, da giugno ad oggi, per realizzare il piano di rilancio del settore zootecnico e ritengo anche che, in uno di questi tre decreti, potevano essere inserite norme a favore degli allevatori che attenuassero la crisi e l'emergenza che li sta investendo.

LINO RAVA. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

LINO RAVA. Signor Presidente, come ha già fatto rilevare il collega Marcora, non criticiamo il maxiemendamento o, almeno, non lo criticiamo se non in quelle parti che, riteniamo debbano essere perfezionate, mancando, secondo noi, di coerenza rispetto alle previsioni della legge n. 49 e, soprattutto, non essendo sufficientemente chiare.

Abbiamo cercato di spiegare questa nostra posizione già negli interventi precedenti. Desidero, ora, dire con chiarezza che, a gennaio, è stato adottato un decreto che non era assolutamente in grado di affrontare il problema. Come abbiamo avuto modo di dire subito, e come è emerso poi dalla discussione, quel decreto non affrontava alcuno dei punti nodali dell'emergenza BSE – nella quale siamo sprofondatai in questi anni – pur dispo-

nendosi di informazioni e di strumenti normativi che avevano dimostrato, nei fatti, di funzionare!

Questo fatto – perché di fatto si tratta – ha creato molteplici problemi: ad esempio, dopo l'adozione del decreto, il Governo ha dovuto confrontarsi con le regioni – cosa che avrebbe dovuto fare prima...

PAOLO SCARPA BONAZZA BUORA, *Sottosegretario di Stato per le politiche agricole e forestali*. Si è confrontato prima e dopo!

LINO RAVA. Sì, prima e dopo: però, prima si concludono le procedure e poi si presentano i decreti-legge!

Il Governo avrebbe dovuto affrontare in maniera serrata in Commissione agricoltura, al Senato, quella discussione forte, la mancanza della quale ha impedito che potessimo discutere e, conseguentemente, che potessimo apportare al provvedimento le modifiche necessarie! Questo è il problema!

Accanto a questo, vi è un altro problema del quale dobbiamo discutere con chiarezza: in sede di esame del disegno di legge finanziaria, avevamo detto a chiare lettere che le risorse disponibili per affrontare l'emergenza BSE non erano sufficienti. Voi ci avete risposto che erano sufficienti, la maggioranza ci ha risposto che erano sufficienti; oggi, invece, vediamo che siamo costretti a sottrarre risorse all'assistenza!

Se facciamo un confronto con l'azione del Governo di centrosinistra che, nel 2001, ha destinato 830 miliardi all'emergenza BSE, vediamo quanto sia netta la differenza: qui stiamo esaminando un disegno di legge di conversione di un decreto-legge che stanziava la somma di 300 miliardi, circa il 35 per cento di quella che noi avevamo stanziato! Questo è un altro problema!

Quindi, signor sottosegretario, apprezziamo la sua correttezza ed anche la sua disponibilità, ma lei deve rendersi conto che la nostra denuncia riguarda temi fondamentali: su di essi vogliamo richiamare

la vostra attenzione, su di essi vogliamo spendere le nostre parole fino al termine della discussione (*Applausi di deputati del gruppo dei Democratici di sinistra-l'Ulivo*)!

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare l'onorevole Russo Spena. Ne ha facoltà.

GIOVANNI RUSSO SPENA. Signor Presidente, credo che il sottosegretario abbia esposto, sia pure in maniera garbata, una tesi completamente sbagliata e che, comunque, non corrisponde alla realtà di questo provvedimento.

Noi crediamo che si possa dire, in maniera fondata, che il provvedimento ha un carattere emergenziale. Perché? Perché il Governo – è questo il punto, signor sottosegretario – invece di affrontare il tema dello sviluppo della produzione agricola (e sappiamo che alcune patologie e calamità sono il frutto, di lungo periodo, anche di una politica di liberalizzazione economica applicata al settore agricolo), invece di delineare, come sarebbe necessario, una prospettiva strategica per il settore agricolo, della pesca e della zootecnia, invece di affrontare i problemi in maniera strutturale, si rifugia in decreti-legge che, peraltro, partono con un testo e, via via, diventano – mi permetta di denominarli così, signor sottosegretario – un coacervo di interventi senza una logica!

Questo provvedimento ha carattere emergenziale anche in termini di utilizzo dei fondi. Ad esempio, le risorse finanziarie destinate a fronteggiare l'emergenza dell'encefalopatia spongiforme bovina, che raggiungono la somma di 400 miliardi circa, vengono sottratti agli investimenti strutturali in agricoltura e agli stessi agricoltori.

Quindi, il decreto, se non rientra in una logica emergenziale, deve essere un provvedimento urgente all'interno di un alveo, di un orizzonte di intervento di tipo strutturale. Se invece il provvedimento urgente contraddice la politica strutturale, signor sottosegretario, siamo nel campo dell'emergenzialismo. Questo mi sembra il punto.

**PRESIDENTE.** Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Franci. Ne ha facoltà.

**CLAUDIO FRANCI.** Signor Presidente, vorrei prendere atto delle parole dette prima dal sottosegretario di Stato e del manifestato impegno del Governo a ritornare su questi provvedimenti e a sostenere l'agricoltura. Tornerò poi un attimo su questo ragionamento. Mi preme però sottolineare, relativamente a questo decreto, che è vero che il Governo, nel dibattito al Senato, ha accolto una parte delle osservazioni avanzate dalle opposizioni, ed è vero che c'è stata una concertazione — tardiva, a nostro avviso — con le regioni, però, se noi guardiamo attentamente il dibattito svoltosi al Senato, possiamo registrare intanto un fatto: l'inadeguatezza del decreto-legge che il Governo aveva presentato all'attenzione di quella Camera. Non a caso esso è stato largamente modificato negli articoli fondamentali e più importanti. E anche in questo caso abbiamo sottolineato positivamente i cambiamenti intervenuti, come ne denunciavamo l'inefficacia e l'inefficienza per tutta una serie di parti che non sono state modificate. Signor Presidente, signor sottosegretario, noi siamo sinceramente preoccupati per ciò che avviene nell'agricoltura perché, al di là delle manifestazioni di parole di buona volontà, che anche il sottosegretario oggi ha svolto, abbiamo assistito in questi mesi ad alcune cose abbastanza strane, non solo a decretazioni sempre di urgenza e di emergenza. Abbiamo visto affissi sui muri delle nostre città manifesti nei quali si diceva che questo ministro e questo Governo erano amici dell'agricoltura. Abbiamo un amico che con la finanziaria ha sottratto, rispetto allo scorso anno, circa mille miliardi di risorse al settore agricolo.

Stiamo per finanziare questo decreto-legge, che riteniamo insufficiente — lo diceva prima l'onorevole Rava —, tagliando risorse sia agli investimenti in agricoltura sia intervenendo sui più poveri, colpendo l'assistenza sociale e sanitaria. Siamo di fronte alla presentazione in Commissione agricoltura di una proposta di legge de-

lega, che arriverà presto in Assemblea (anche quella modificata in corso d'opera), che tende a trasferire mille funzioni, mille interventi di delega al Governo tagliando fuori sia la Commissione sia il Parlamento da un dibattito generale sulle questioni legate all'agricoltura in un momento in cui profondi sono i cambiamenti nel settore e davvero serie sono le sfide che abbiamo di fronte, sia per le modifiche della politica agricola comune sia per l'ingresso degli altri paesi in Europa.

Ritorno all'emendamento e concludo. Portare al 31 dicembre la scadenza di questo decreto intanto darebbe il segno di minore provvisorietà e forse darebbe anche qualche segnale di maggiore garanzia e sicurezza ai cittadini. Questo non è stato fatto. Prima si è parlato di aprile, le opposizioni avevano indicato settembre, ci ricordava l'onorevole sottosegretario di Stato che è stato portato il termine ad ottobre: oggi si ritiene che la fine dell'anno sia troppo in là. Credo però che, nell'adozione di un provvedimento come questo, al di là delle parole, proprio perché ritengo che il Governo sia consapevole che l'emergenza BSE non è finita, forse siamo di fronte ad un problema di risorse e di vincoli di bilancio.

Non a caso l'altro elemento che ci preoccupa è la norma che viene reintrodotta: la tassa sulla fettina. Si ipotizza, infatti, che successivamente alla conversione in legge di questo decreto-legge i costi per gli interventi sulla sicurezza alimentare relativamente al problema della BSE potranno essere pagati dai consumatori con una tassa dal macellaio (*Applausi dei deputati dei gruppi Misto-Comunisti italiani, dei Democratici di sinistra-l'Ulivo, della Margherita, DL-l'Ulivo*).

**PRESIDENTE.** Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto, a titolo personale, l'onorevole Preda. Ne ha facoltà.

**ALDO PREDÀ.** Signor Presidente, giustamente il sottosegretario dice che viene introdotto un metodo nuovo, un metodo inusuale poiché vi è un problema di urgenza. Tutto questo c'è: abbiamo il pro-

blema del rapporto con le regioni perché col *referendum* i poteri delle regioni e quelli del ministero sono cambiati ed abbiamo il problema dei vari tavoli (il tavolo verde, il tavolo agroalimentare); cioè, oggi, abbiamo una serie di problemi nuovi rispetto al passato. Tutti abbiamo il problema di fare chiarezza sulle procedure da adottare perché altrimenti accade che le organizzazioni agricole, le organizzazioni della filiera e le organizzazioni cooperative si lamentano di non essere chiamate per la concertazione; le regioni si lamentano perché vogliono essere coinvolte e noi ci lamentiamo perché rischiamo di svuotare il lavoro delle Commissioni e del Parlamento. Credo che sia arrivato il momento anche per fare, tutti assieme, una riflessione sul sistema che abbiamo davanti perché altrimenti rischiamo di complicare problemi di per sé già complicati e di svilire il ruolo di qualcuno. Il mio è anche un invito ad affrontare questo problema fino in fondo perché altrimenti rischiamo di svilire il ruolo di qualcuno: qualche volta le regioni, qualche altra volta il Parlamento o le Commissioni.

PRESIDENTE. Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Rava 1.5, non accettato dalla Commissione né dal Governo su cui la V Commissione (Bilancio) ha espresso parere contrario.

*(Segue la votazione).*

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge *(Vedi votazioni)*.

<i>(Presenti e Votanti .....</i>	369
<i>Maggioranza .....</i>	185
<i>Hanno votato sì .....</i>	153
<i>Hanno votato no ..</i>	216).

Passiamo alla votazione dell'emendamento Rava 1.6.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Rossiello. Ne ha facoltà.

GIUSEPPE ROSSIELLO. Signor Presidente, a proposito di questo emendamento devo riprendere un concetto sul quale si sono soffermati alcuni colleghi intervenendo sul precedente emendamento. Ho già avuto modo di dire, in Commissione agricoltura, che non riesco ad abituarli all'idea di essere prepensionato o pensionato da questo Governo. La logica del maxiemendamento ha raggiunto, su altri versanti, un crinale al quale gli stessi parlamentari di maggioranza hanno dovuto dire basta.

Mi spiego: mentre si arrivava in aula con il testo della delega al Governo sull'agricoltura, quando c'era già un testo elaborato dalla XIII Commissione, prima ancora che quel testo venisse discusso in Assemblea, è arrivato il maxiemendamento. Perché arrivano i maxiemendamenti? Perché da parte del Governo c'è una visione aziendalistica del Parlamento per cui il consiglio di amministrazione decide, a dieci metri di distanza da qui, che è stato deciso « A » e questo « A » non può essere modificato? Oppure perché, sul piano del metodo non si segue, come più volte noi abbiamo suggerito, quella che io definisco fatica della democrazia e che so stare a cuore anche al sottosegretario che in questo momento mi sta ascoltando e che magari è in difficoltà in relazione al famoso termine « blindato »?

Voglio dire, in buona sostanza, che spesso abbiamo criticato che non fossero state sentite le regioni. Voi tirate avanti, poi ascoltate le regioni ed arriva il maxiemendamento. Ma possiamo essere schiacciati così, come parlamentari di maggioranza e di opposizione?

Più volte vi abbiamo invitato ad ascoltare le regioni! Ma no, si è andati avanti. Perché una delle ragioni per cui ci si inciampa e ci si azzoppa, come si suol dire, è determinata dal fatto che pretendete di correre e avete la velocità della tartaruga; che non è certo la tartaruga del filosofo. Qui c'è una questione, a nostro avviso importante, su cui dobbiamo riflettere tutti. Il maxiemendamento giunge dopo avere ascoltato le regioni (che noi abbiamo chiesto di ascoltare) e dopo avere

ascoltato le organizzazioni sindacali; il che espropria la Commissione ed i parlamentari in ordine ad un tema che è assolutamente politico, di democrazia. Abbiamo avuto modo di dire, e lo ribadiamo questa sera, che le idee sono poche, anzi, tanto poche sono le idee tante sono le proroghe. Ciò perché le proroghe sono, a mio avviso, la spia di allarme della mancanza di idee: siccome non ne abbiamo, procediamo con quello che c'è. Lo avete fatto sulle accise, lo avete fatto tante volte!

Da questi banchi si è richiamata l'attenzione sul fatto che un'impresa agricola moderna che ha sofferto per gli eventi più disparati non ha bisogno di proroghe ma di certezze legislative in ordine agli investimenti che ha fatto o che intende fare. Con le proroghe l'impresa non può andare avanti: voi, in agricoltura, procedete così, a strappi, con le proroghe.

Vi è un terzo elemento di discussione e di valutazione. Si è fatto il gioco delle tre carte sulla strumentazione finanziaria...

**PRESIDENTE.** Onorevole Rossiello, la invito a concludere.

**GIUSEPPE ROSSIELLO.** Vengo all'emendamento, non ne ho ancora parlato signor Presidente ma concluderò in un minuto.

**PRESIDENTE.** Il tempo assegnatole era di cinque minuti.

**GIUSEPPE ROSSIELLO.** Mi riprometto di non intervenire in seguito a titolo personale ma mi si consenta di concludere il ragionamento (*Commenti dai banchi dei deputati di Forza Italia*). Lo faccio, se l'ho promesso lo faccio.

Noi abbiamo riproposto la stessa cifra della legge n. 49 del 2001; non perché vogliamo essere bravi ma perché riteniamo che sia importante ragionare non in termini del più o del meno ma in ordine ad un concetto politico che sintetizzo così: quanto minori sono gli incentivi tanto maggiore può essere — o si rischia che sia — la coerenza dei soggetti attuatori. Grazie (*Applausi dei deputati del gruppo dei Democratici di Sinistra-L'Ulivo*).

**PRESIDENTE.** Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto, a titolo personale, l'onorevole Preda. Ne ha facoltà.

**ALDO PREDÀ.** Grazie, signor Presidente. Sul problema di queste benedette risorse non è che abbiamo voluto mirare in alto per creare dei turbamenti. C'è un problema complessivo di risorse per la nostra agricoltura italiana: sono poche!

Vi è un altro problema: come utilizzare queste risorse nel verso giusto. Vi è ancora un ulteriore problema: come utilizzare le risorse europee e quali meccanismi mettere in atto per assecondare questa rivoluzione che vi è nel settore agricolo.

Abbiamo bisogno di un chiarimento ed è questo lo scopo degli emendamenti in esame che vanno ad incidere sulle risorse. Abbiamo bisogno di superare il cono d'ombra che c'è nell'agricoltura del nostro paese tra risorse regionali, nazionali, comunitarie e vi è la necessità del loro coordinamento. Questo lo dobbiamo fare per il bene dell'agricoltura italiana (*Applausi dei deputati del gruppo a Democratici di sinistra-l'Ulivo*).

**PRESIDENTE.** Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto, a titolo personale, l'onorevole Rava. Ne ha facoltà.

**LINO RAVA.** Signor Presidente, intervengo molto rapidamente perché il mio emendamento 1.6 è già stato illustrato dai colleghi. In sostanza, esso è volto a mettere in evidenza una delle grandi differenze tra il modo di affrontare il problema dell'attuale maggioranza e del Governo e il modo con cui lo ha affrontato il centrosinistra. Con la legge n. 49 del 2001 avevamo definito gli indennizzi per lo smaltimento e la distruzione del materiale a rischio pari a 435 lire al chilogrammo per il materiale tal quale e 1450 lire per le farine. Con l'emendamento in esame abbiamo semplicemente riportato le attuali previsioni del Governo al livello di quelle contenute nella legge n. 49 del 2001 per dare certezze ai nostri produttori della filiera.

Signor sottosegretario — e concludo — lei, però, dimentica un dato che bisogna rendere noto. Fino al 31 dicembre i macellai, per il servizio di raccolta del materiale a rischio, spendevamo 50 mila lire più IVA al mese; oggi ne spendono 120 mila più IVA. Ciò significa che questi costi (oltre naturalmente a quelli previsti dal comma 9) si riversano sui consumatori (*Applausi dei deputati del gruppo dei Democratici di sinistra-l'Ulivo*).

PAOLO SCARPA BONAZZA BUORA, *Sottosegretario di Stato per le politiche agricole e forestali*. Chiedo di parlare (*Commenti dei deputati del gruppo di Alleanza nazionale*).

PRESIDENTE. Colleghi, scusate, quando un sottosegretario sente il dovere di rispondere all'Assemblea dovrete esserne grati, perché questo è il dialogo. Anche se è tardi, si tratta di un gesto di democrazia (*Applausi dei deputati del gruppo dei Democratici di sinistra-l'Ulivo*). Prego, onorevole sottosegretario, ha facoltà di parlare.

PAOLO SCARPA BONAZZA BUORA, *Sottosegretario di Stato per le politiche agricole e forestali*. Signor Presidente, spero di non far perdere troppo tempo ai colleghi deputati. Lo spirito del mio intervento è quello di accedere alla richiesta che mi pare sia stata avanzata in modo reiterato in tutti gli interventi dell'opposizione che sin qui ho udito, al fine di favorire un clima di ancora maggiore collaborazione rispetto a quella che si è avuta fino adesso in Commissione agricoltura e che — lo vorrei ripetere — è nella tradizione della Commissione stessa.

Cari colleghi del centrosinistra, vi dico subito che da parte nostra vi è la massima disponibilità a ragionare in questi termini. Dico anche di più e vi invito a trasformare, se possibile, alcuni dei vostri emendamenti in ordini del giorno: da parte del Governo vi sarà sicuramente la massima attenzione e la massima disponibilità a considerarli positivamente.

Ripeto che non siamo assolutamente convinti di aver risolto una volta per tutte il problema, né quello relativo alla BSE né tutti gli altri problemi relativi ai « vagoncini » che si sono uniti ai due vagoni principali e originari.

Da parte nostra, quindi, vi è la massima buona volontà, anche perché siamo consapevoli del fatto che vi è la comune intenzione del centrodestra e del centrosinistra di licenziare questo provvedimento. Siamo anche consapevoli del fatto che nessuno di noi, né nel centrodestra né nel centrosinistra, è convinto che questo sia un decreto-legge perfetto. È un provvedimento perfettibile e, quindi, attraverso il lavoro e la fatica della democrazia — evocata poc'anzi anche dal collega — riusciremo a trovare insieme le migliori soluzioni per i problemi che affliggono non solo i nostri allevatori, ma tutta la nostra agricoltura.

Vi prego, quindi, di considerare le mie parole come parole convincenti, espresse non solo da un sottosegretario ma dall'intero Governo, per il comparto dell'agricoltura (*Applausi dei deputati del gruppo di Forza Italia e dei Democratici di sinistra-l'Ulivo*).

PRESIDENTE. Grazie, onorevole sottosegretario. È un invito a razionalizzare la discussione trasfondendo il contenuto degli emendamenti in ordini del giorno. Vedremo se il seme gettato (siamo in materia di agricoltura) darà buoni germogli. Staremo a vedere.

RENZO INNOCENTI. Chiedo di parlare sull'ordine dei lavori.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

RENZO INNOCENTI. Signor Presidente, ho ascoltato con attenzione — come sempre è giusto fare — le affermazioni del sottosegretario. È chiaro che egli pone di fronte a noi tutti un problema sul quale dobbiamo riflettere attentamente.

I tempi necessari a dare certezza di conversione del decreto-legge — la cui scadenza è il 29 marzo, e siamo già in terza lettura — vanno conciliati con l'ac-

colgimento dello spirito e, se ho capito bene, per quanto riguarda alcuni emendamenti, anche delle proposte provenienti dall'opposizione. Vi è un problema rappresentato dal fatto che è difficile conciliare entrambe le cose.

La proposta è quella di trasfondere il contenuto di alcuni emendamenti in ordini del giorno e vedere poi se, almeno dal punto di vista degli impegni che il Governo si assume durante le votazioni di questo provvedimento, si riesca a superare in positivo una diversità di vedute che esiste, come abbiamo registrato in queste ore in aula. È una proposta interessante, non c'è dubbio, ma vi è la necessità di rifletterci attentamente e di valutare per quali e quanti degli emendamenti presentati si possa trasfondere il contenuto in ordini del giorno.

Dunque, chiedo al Presidente, al rappresentante del Governo ed a tutti i colleghi di valutare questa come possibile strada attraverso cui si riesca a raggiungere l'obiettivo della certezza della conversione in legge del decreto-legge. Occorrerebbe, però, sospendere la seduta per avere il tempo necessario a determinare questa possibilità e poi, domani, riunirsi con questo spirito — almeno da parte nostra, come credo da parte di altri — per andare avanti più speditamente e cogliere il senso della proposta del Governo.

GIACOMO de GHISLANZONI CARDOLI, *Presidente della XIII Commissione*. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

GIACOMO de GHISLANZONI CARDOLI, *Presidente della XIII Commissione*. Signor Presidente, mi sembra che la proposta dell'onorevole Innocenti sia condivisibile. Però, sarebbe opportuno almeno terminare l'esame dell'articolo 1 del decreto-legge e domani, con tutto il tempo, provvedere alla redazione degli ordini del giorno.

ANTONIO BOCCIA. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

ANTONIO BOCCIA. Signor Presidente, il gruppo della Margherita giudica ragionevole la proposta del presidente della XIII Commissione. Quindi, potremo sicuramente accedere all'ipotesi di concludere questa sera l'esame dell'articolo 1 del decreto-legge per rinviare il seguito dell'esame del provvedimento a domani, accelerando i nostri lavori. Però, vi dovrebbe essere un'intesa generale perché da soli, certamente, non possiamo conseguire questo risultato.

MARCO BOATO. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

MARCO BOATO. Intervengo per associarmi a quanto detto dal collega Boccia: anche da parte nostra vi è la disponibilità all'ipotesi prospettata dal presidente della XIII Commissione.

LUCA MARCORA. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

LUCA MARCORA. Vorrei solo sottolineare che vi è un gran numero di emendamenti all'articolo 1 del decreto-legge. Dunque, chiederei l'accantonamento dell'esame dell'articolo perché mi sembra difficile poter votare emendamenti sui quali vi è il parere contrario della Commissione e del Governo che, dunque, sarebbero bocciati, e poi ripresentarli come ordini del giorno. Penso sia una contraddizione e, dunque, propongo di accantonare l'articolo e di procedere ad una verifica sugli ordini del giorno che il Governo è intenzionato ad accogliere.

PRESIDENTE. Si tratta di una proposta intermedia rispetto a quella avanzata dal presidente della XIII Commissione. Gradirei conoscere anche il parere di qualche collega della maggioranza, gli *arcana regni*.

GIUSEPPE FRANCESCO MARIA MARINELLO, *Relatore*. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

GIUSEPPE FRANCESCO MARIA MARINELLO, *Relatore*. Mi permetto di dare un suggerimento, collega Marcora: voi potreste ritirare questi emendamenti ed avere tutto il tempo, nel corso della serata e nella prima mattinata di domani, per trasfonderne il contenuto in ordini del giorno. In tal modo potremmo chiudere l'esame dell'articolo 1 e, contemporaneamente, gli emendamenti non essendo stati respinti, potrebbero essere trasformati in ordini del giorno (*Applausi dei deputati del gruppo di Forza Italia*).

LINO RAVA. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà. Gradirei, però, che ci fosse anche un momento decisionale.

LINO RAVA. Signor Presidente, tutto dipende anche dalla posizione del Governo rispetto agli eventuali ordini del giorno, cioè bisognerebbe capire quali proposte emendative sull'articolo 1, che sono le più importanti, il Governo condivide e, quindi, sia disponibile ad accettare come ordini del giorno.

PAOLO SCARPA BONAZZA BUORA, *Sottosegretario di Stato per le politiche agricole e forestali*. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

PAOLO SCARPA BONAZZA BUORA, *Sottosegretario di Stato per le politiche agricole e forestali*. Signor Presidente, il mio intervento di prima era volto a favorire un clima di maggiore comprensione e — ovviamente non lo nascondo, altrimenti sarei un ipocrita — una rapida approvazione del provvedimento al nostro esame. È chiaro che, se dobbiamo accantonare l'esame dell'articolo 1 o sospendere i lavori per ragionare su quali emendamenti possano essere trasformati in ordini del

giorno, eventualmente accoglibili, si innesci un sistema estremamente interessante e, probabilmente, anche produttore ma, alla fine, i tempi resterebbero gli stessi di un normale esame degli emendamenti.

Quindi, mi sento di reiterare la richiesta prima avanzata, riassicurando la massima disponibilità al ragionamento e alla comprensione per il provvedimento in esame ed, evidentemente, ancora di più per il futuro.

Se da parte dei colleghi dell'opposizione, invece, resta un diverso orientamento — ovviamente, sono rispettosissimo dell'opinione del Presidente della Commissione agricoltura e dei colleghi che sono intervenuti —, allora, a questo punto, il Governo preferisce procedere con la votazione: si tratta di una scelta che rimetto nelle mani dei colleghi del centrosinistra.

Da parte nostra c'è la massima disponibilità ed annuncio — voglio dirlo, però, prima che si arrivi alla votazione degli ordini del giorno — la massima disponibilità, senza alcuna riserva, da parte del Governo in ordine al problema della copertura.

Quindi, anche in ordine a tutta una serie di critiche e di riflessioni che sono state avanzate dai colleghi del centrosinistra, vi è una comune volontà — perché l'ordine del giorno a cui mi riferisco è del centrodestra — a modificare nel tempo e a reintegrare il fondo sociale che viene intaccato per reperire la copertura finanziaria per il provvedimento in esame.

Di conseguenza, a fronte della massima disponibilità del Governo, spetta all'opposizione ragionare se continuare in un'opera tendenzialmente emendativa, ma che di fatto si traduce in ostruzionismo, o se, invece, accedere ad una via più pratica.

PRESIDENTE. Volevo far presente al sottosegretario Scarpa Bonazza Buora che se venissero respinti gli emendamenti all'articolo 1, gli stessi non potrebbero più formare oggetto di ordini del giorno.

GIUSEPPE FRANCESCO MARIA MARINELLO, *Relatore*. Presidente, se vengono ritirati sì.

PAOLO SCARPA BONAZZA BUORA, *Sottosegretario di Stato per le politiche agricole e forestali*. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

PAOLO SCARPA BONAZZA BUORA, *Sottosegretario di Stato per le politiche agricole e forestali*. Signor Presidente, ritengo estremamente ragionevole la proposta del collega Marinello. Se vogliamo essere estremamente pratici mi pare che, per motivi evidenti, da parte nostra non ci possa che essere un'opposizione rispetto ad ogni emendamento. Quindi, secondo me il modo più logico e produttore di procedere sarebbe quello di provvedere al ritiro degli emendamenti all'articolo 1, trasfondendone il contenuto in ordini del giorno.

Secondo me questo è l'unico modo per fare qualcosa di produttore.

RENZO INNOCENTI. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

RENZO INNOCENTI. Mi rendo conto che vi sono impedimenti dovuti al fatto che il regolamento non consente di presentare un ordine del giorno che riproduca il contenuto di un emendamento respinto dall'Assemblea. Allora, potremmo procedere, per quanto riguarda l'articolo 1, emendamento per emendamento, per consentire ai colleghi di valutare la possibilità di ritirare ciascun emendamento e di verificare, in quella circostanza, se il Governo possa accogliere un ordine del giorno di analogo tenore. Altrimenti, procediamo alla votazione e concludiamo l'esame dell'articolo 1.

ANTONIO LEONE. Questo è il rito ambrosiano!

PRESIDENTE. Quindi, dovremmo procedere esaminando emendamento per emendamento e il Governo dovrebbe precisare quale proposta emendativa intenda accettare come ordine del giorno; gli altri

emendamenti si dovrebbero votare secondo la regolarità del *cursus* evolutivo della vicenda.

ANTONIO BOCCIA. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

ANTONIO BOCCIA. Signor Presidente, la sua mediazione, rispetto a quanto affermato da noi e dal Governo, può essere accolta, quindi ci impegneremo a rendere più agevoli le nostre posizioni emendamento per emendamento.

Tuttavia, al termine dell'esame dell'articolo 1, si deve sospendere la seduta, altrimenti la proposta non è completa.

PRESIDENTE. Mi pare che questo sia un patto tra gentiluomini, come si usa dire.

Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Rava 1.6, non accettato dalla Commissione né dal Governo, sul quale la V Commissione (Bilancio) ha espresso parere contrario.

*(Segue la votazione).*

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge *(Vedi votazioni)*.

<i>(Presenti e Votanti .....</i>	385
<i>Maggioranza .....</i>	193
<i>Hanno votato sì .....</i>	154
<i>Hanno votato no ..</i>	231).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Marcora 1.7, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

*(Segue la votazione).*

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge (*Vedi votazioni*).

(Presenti .....	391
Votanti .....	390
Astenuti .....	1
Maggioranza .....	196
Hanno votato sì .....	157
Hanno votato no ..	233).

Passiamo alla votazione dell'emendamento Marcora 1.8.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Marcora. Ne ha facoltà.

LUCA MARCORA. Si tratta di un altro degli emendamenti formali e tecnici che noi proponiamo. Il testo recita: « euro 146 a tonnellata sul materiale tal quale ed euro 486 sul materiale trasformato ». Evidentemente, si tratta di qualcosa di alternativo; cioè, questi due contributi non possono essere sommati. Infatti, uno è riferito al materiale tal quale e l'altro al materiale trasformato; o rimane tal quale o viene trasformato. Il testo, inserendo la « e », sembra volerli sommare e questo sarebbe assolutamente fuori luogo.

Dunque, l'emendamento è teso a sostituire le parole: « e euro 486 » con « o euro 486 ». È evidente che tali contributi non si possono sommare; o è trasformato o non lo è.

Ciò dimostra come questo decreto-legge necessiti di correzioni.

PAOLO SCARPA BONAZZA BUORA, *Sottosegretario di Stato per le politiche agricole e forestali*. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

PAOLO SCARPA BONAZZA BUORA, *Sottosegretario di Stato per le politiche agricole e forestali*. Signor Presidente, a questo punto, ritengo sarebbe più utile che il collega Marcora, insieme agli altri deputati del centrosinistra, cercassero di raccordarsi tra loro, per valutare quali emendamenti sottoporre alla nostra attenzione per trasformarli in ordini del giorno.

PRESIDENTE. Non ho alcuna difficoltà in merito. Tuttavia, si tratta di un modo di lavorare un po' atipico, perché si crea una specie di « pacchetto di mischia ».

PAOLO SCARPA BONAZZA BUORA, *Sottosegretario di Stato per le politiche agricole e forestali*. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

PAOLO SCARPA BONAZZA BUORA, *Sottosegretario di Stato per le politiche agricole e forestali*. Signor Presidente, io continuo a pensare – e mi pare che i colleghi siano d'accordo – che il modo più utile di procedere sia quello di ritirare gli emendamenti, convocare per domani mattina alle 8,30 il Comitato dei nove e procedere con il resto. Mi appello al senso di responsabilità. Mi sembra la cosa più logica e più naturale.

Diversamente, signor Presidente, mi sento autorizzato, anche dai commenti dei colleghi, a chiederle di proseguire con la votazione degli emendamenti (*Applausi dei deputati dei gruppi di Forza Italia, di Alleanza nazionale e della Lega nord Padania*).

PRESIDENTE. Onorevole Innocenti, vuole dire qualcosa su questa proposta, che mi pare la più adatta a regolamentare, non soltanto stasera ma anche domani, le modalità di risoluzione di eventuali questioni?

RENZO INNOCENTI. Signor Presidente, credo che sarebbe necessario soltanto qualche minuto per questa azione di coordinamento (*Commenti di deputati del gruppo di Forza Italia*). Mentre io sto parlando – non so se qualcuno lo nota –, i colleghi responsabili di questo lavoro si stanno già occupando dell'individuazione degli emendamenti che possono essere ritirati. Mi sembra che il presidente Biondi abbia compreso quali siano le dinamiche. Credo ci sia la possibilità di accogliere la richiesta.

PRESIDENTE. Sono qui da stamattina alle 9,30 ma vorrei precisare che, se si deve concludere, si conclude. Sospendiamo brevemente la seduta.

RENZO INNOCENTI. Signor Presidente, è necessario qualche minuto per poter avanzare una proposta al Governo che gli consenta di pronunciarsi, procedendo, successivamente, al ritiro degli emendamenti. Domani andremo avanti nella fase dell'esame degli ordini del giorno. Grazie.

PRESIDENTE. Accetto questa proposta, sia pure atipica. C'è una soluzione offerta dal Governo e recepita dall'opposizione; si tratta di vedere se in questi pochi minuti si possa raggiungere l'accordo. Se non si raggiunge l'accordo, si va avanti.

ANTONIO BOCCIA. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

ANTONIO BOCCIA. Signor Presidente, lei mi perdonerà se intervengo ancora una volta sulla questione: avendo raggiunto un'intesa in aula con la Presidenza dell'Assemblea, mi era parso che essa fosse definitiva e su questo avevo fatto affidamento. Ora, c'è una nuova iniziativa che pone un problema.

Dunque, signor Presidente, vorrei dirle che la nostra posizione rimane quella che avevamo concordato. Noi pensiamo che gli emendamenti riferiti all'articolo 1 debbano essere esaminati uno per uno; ci siamo impegnati a ritirare tutti gli emendamenti che riteniamo si possano ritirare e ad ascoltare dal Governo per quali ritenga di poter accogliere ordini del giorno nei quali siano trasfusi i contenuti. Si votino, invece, gli emendamenti sui quali riteniamo si debba esprimere un voto; inoltre, abbiamo assunto l'impegno di accelerare al massimo la procedura, evitando ogni ostruzionismo, perché al termine dell'esame dell'articolo 1 si possa concludere la seduta.

Francamente, signor Presidente, non vedo altre soluzioni. Ovviamente, se da

parte sua o da parte della maggioranza dell'Assemblea se ne troveranno altre, noi le subiremo.

PRESIDENTE. Onorevole Boccia, mi sono regolato sulla base delle sopravvenienze, consentendo qualche minuto di pausa in ragione di un'offerta non dico di transazione ma di esame delle possibilità di un accordo. Se al termine della sospensione l'accordo non dovesse essere raggiunto, certamente si proseguirà l'esame, emendamento per emendamento, sino alla votazione dell'articolo 1, con tutte le conseguenze. Quindi, non è preclusa la posizione del suo gruppo, assolutamente. Non sarebbe giusto.

Pertanto, sospendo brevemente la seduta.

**La seduta, sospesa alle 22, è ripresa alle 22,15.**

PRESIDENTE. Chiedo al sottosegretario Scarpa Bonazza Buora se vi siano novità.

PAOLO SCARPA BONAZZA BUORA, *Sottosegretario di Stato per le politiche agricole e forestali*. Signor Presidente, ritengo che il lavoro che è stato fatto sia stato produttivo e mi permetterei, pertanto, di parteciparne all'Assemblea gli esiti.

Il Governo si dichiara disponibile ad accettare eventuali ordini del giorno che recepiscano il contenuto degli emendamenti Marcora 1.10 e 1.13, ed inoltre, come raccomandazione, ordini del giorno nei quali fosse trasfuso il contenuto degli emendamenti Nannicini 1.9, Sedioli 1.16, Marcora 1.30 e Rava 1,15 1.17, 1.29, e 1.33. Inoltre, signor Presidente, avendo proceduto anche all'esame degli altri emendamenti relativi agli articoli seguenti, accoglieremo, come raccomandazione, se trasformato in ordine del giorno, l'emendamento Franci 4.3.

Per quanto riguarda poi l'aspetto più dibattuto, relativo alla copertura finanziaria, ribadisco che è intenzione del Governo accogliere l'ordine del giorno presentato

dalla maggioranza al riguardo, e invitiamo anche l'opposizione, o le opposizioni, a presentare un ordine del giorno di analogo contenuto, ovvero sempre sulla copertura finanziaria.

Questa è la nostra disponibilità, che mi sembra notevole. Mi sentirei anche di rivolgere l'auspicio di poter proseguire, andando oltre alla votazione dell'articolo 1, visto che i problemi sembrano essere stati risolti. Credo che ci siano gli elementi, se vi è buona volontà da parte di tutti, per completare gran parte dell'esame del provvedimento questa sera e di procedere, eventualmente domani mattina, alla votazione del disegno di legge di conversione. Diversamente, ci si può limitare all'articolo 1.

LINO RAVA. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

LINO RAVA. Signor Presidente, come abbiamo già preannunciato al Governo, in forma molto rapida, siamo d'accordo sulle proposte emendative e ringraziamo il sottosegretario per l'atteggiamento che ha voluto avere. Naturalmente, prendiamo atto di questa disponibilità e, quindi, addiveniamo alla richiesta di ritiro degli emendamenti relativi agli ordini del giorno accolti.

Riteniamo opportuno tuttavia, anche per problemi pratici di stesura degli ordini del giorno, fermare l'esame del provvedimento all'articolo 1, per riprenderlo domani mattina, naturalmente con la disponibilità che già questa sera diamo rispetto a una rapida evoluzione dei lavori, per poter, quindi, concludere in tempi brevi domani mattina.

PRESIDENTE. Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Marcora 1.8, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

*(Segue la votazione).*

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge *(Vedi votazioni)*.

*(Presenti e Votanti ..... 371  
Maggioranza ..... 186  
Hanno votato sì ..... 147  
Hanno votato no .. 224).*

Avverto che gli emendamenti Nannicini 1.9 e Marcora 1.10 sono stati ritirati.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Rava 1.11, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

*(Segue la votazione).*

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge *(Vedi votazioni)*.

*(Presenti e Votanti ..... 376  
Maggioranza ..... 189  
Hanno votato sì ..... 150  
Hanno votato no .. 226).*

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Marcora 1.12, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

*(Segue la votazione).*

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge *(Vedi votazioni)*.

*(Presenti e Votanti ..... 378  
Maggioranza ..... 190  
Hanno votato sì ..... 150  
Hanno votato no .. 228).*

Avverto che l'emendamento Marcora 1.13 è stato ritirato.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Marcora 1.14, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

*(Segue la votazione).*

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge (*Vedi votazioni*).

*(Presenti e Votanti ..... 371*  
*Maggioranza ..... 186*  
*Hanno votato sì ..... 147*  
*Hanno votato no .. 224).*

Avverto che gli emendamenti Rava 1.15, Sedioli 1.16 e Rava 1.17 sono stati ritirati.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Rava 1.18, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

*(Segue la votazione).*

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge (*Vedi votazioni*).

*(Presenti ..... 360*  
*Votanti ..... 359*  
*Astenuti ..... 1*  
*Maggioranza ..... 180*  
*Hanno votato sì ..... 139*  
*Hanno votato no .. 220).*

LORENZO ACQUARONE. Chiedo di parlare sull'ordine dei lavori (*Commenti del deputato Antonio Leone*).

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

LORENZO ACQUARONE. Signor Presidente, di fronte alle ironie del mio amico e collega Antonio Leone, insigne giurista...

ANTONIO LEONE. Non ho ancora l'età!

LORENZO ACQUARONE. ...debbo far rilevare che tale ironia è un po' fuor di luogo, perché se non vi fosse il concorso dei voti dell'opposizione, la Camera da cinque votazioni non sarebbe in numero legale (*Commenti dei deputati del gruppo di Forza Italia*).

PRESIDENTE. Onorevoli colleghi, l'ironia è una delle poche pause meno solenni che caratterizzano le nostre riunioni.

Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Rava 1.19, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

*(Segue la votazione).*

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge (*Vedi votazioni*).

*(Presenti e Votanti ..... 357*  
*Maggioranza ..... 179*  
*Hanno votato sì ..... 139*  
*Hanno votato no .. 218).*

Prendo atto che il dispositivo di voto dell'onorevole Pinto non ha funzionato.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Rava 1.20, non accettato dalla Commissione né dal Governo, e sul quale la V Commissione (Bilancio) ha espresso parere contrario.

*(Segue la votazione).*

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge (*Vedi votazioni*).

*(Presenti ..... 368*  
*Votanti ..... 367*  
*Astenuti ..... 1*  
*Maggioranza ..... 184*  
*Hanno votato sì ..... 145*  
*Hanno votato no .. 222).*

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Rava 1.21, non accettato dalla Commissione né dal Governo, e sul quale la V Commissione (Bilancio) ha espresso parere contrario.

*(Segue la votazione).*

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge (*Vedi votazioni*).

(*Presenti* ..... 371  
*Votanti* ..... 370  
*Astenuti* ..... 1  
*Maggioranza* ..... 186  
*Hanno votato sì* ..... 144  
*Hanno votato no* .. 226).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Rava 1.22, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(*Segue la votazione*).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge (*Vedi votazioni*).

(*Presenti e votanti* ..... 375  
*Maggioranza* ..... 188  
*Hanno votato sì* ..... 150  
*Hanno votato no* . 225).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Rava 1.23, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(*Segue la votazione*).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge (*Vedi votazioni*).

(*Presenti e votanti* ..... 373  
*Maggioranza* ..... 187  
*Hanno votato sì* ..... 146  
*Hanno votato no* .. 227).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Rava 1.24, non accettato dalla Commissione né dal Governo e sul quale la V Commissione (Bilancio) ha espresso parere contrario.

(*Segue la votazione*).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge (*Vedi votazioni*).

(*Presenti* ..... 376  
*Votanti* ..... 374  
*Astenuti* ..... 2  
*Maggioranza* ..... 188  
*Hanno votato sì* ..... 147  
*Hanno votato no* .. 227).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Rava 1.25, non accettato dalla Commissione né dal Governo e sul quale la V Commissione (Bilancio) ha espresso parere contrario.

(*Segue la votazione*).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge (*Vedi votazioni*).

(*Presenti* ..... 343  
*Votanti* ..... 342  
*Astenuti* ..... 1  
*Maggioranza* ..... 172  
*Hanno votato sì* ..... 118  
*Hanno votato no* .. 224).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Rava 1.26, non accettato dalla Commissione né dal Governo e sul quale la V Commissione (Bilancio) ha espresso parere contrario.

(*Segue la votazione*).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge (*Vedi votazioni*).

(*Presenti e votanti* ..... 374  
*Maggioranza* ..... 188  
*Hanno votato sì* ..... 144  
*Hanno votato no* .. 230).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Rava 1.27, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(*Segue la votazione*).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge (*Vedi votazioni*).

(*Presenti* ..... 377  
*Votanti* ..... 376  
*Astenuti* ..... 1  
*Maggioranza* ..... 189  
*Hanno votato sì* ..... 147  
*Hanno votato no* .. 229).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Marcora 1.28, non accettato dalla Commissione né dal Governo e sul quale la V Commissione (Bilancio) ha espresso parere contrario.

(*Segue la votazione*)

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge (*Vedi votazioni*).

(*Presenti* ..... 376  
*Votanti* ..... 374  
*Astenuti* ..... 2  
*Maggioranza* ..... 188  
*Hanno votato sì* ..... 144  
*Hanno votato no* .. 230).

Avverto che gli emendamenti Rava 1.29 e Marcora 1.30 sono stati ritirati.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Rava 1.31, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(*Segue la votazione*).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge (*Vedi votazioni*).

(*Presenti* ..... 371  
*Votanti* ..... 370  
*Astenuti* ..... 1  
*Maggioranza* ..... 186  
*Hanno votato sì* ..... 145  
*Hanno votato no* .. 225).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Rava 1.32, non accettato dalla

Commissione né dal Governo e sul quale la V Commissione (Bilancio) ha espresso parere contrario.

(*Segue la votazione*).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge (*Vedi votazioni*).

(*Presenti* ..... 377  
*Votanti* ..... 375  
*Astenuti* ..... 2  
*Maggioranza* ..... 188  
*Hanno votato sì* ..... 150  
*Hanno votato no* .. 225).

Avverto che l'emendamento Rava 1.33 è stato ritirato.

Chiederei adesso al relatore di integrare il parere precedentemente espresso.

RENZO INNOCENTI. No, Presidente, no.

GIUSEPPE FRANCESCO MARIA MARINELLO, *Relatore*. La Commissione esprime parere contrario su tutti gli emendamenti riferiti agli articoli del decreto-legge.

PRESIDENTE. Secondo gli accordi raggiunti, sospendiamo a questo punto l'esame degli emendamenti presentati all'articolo 1 del decreto-legge.

Il seguito del dibattito è, pertanto, rinviato alla seduta di domani. È, altresì, rinviato l'esame degli altri punti all'ordine del giorno.

### **Ordine del giorno della seduta di domani.**

PRESIDENTE. Comunico l'ordine del giorno della seduta di domani.

Martedì 26 marzo 2002, alle 9,30:

1. - *Seguito della discussione del disegno di legge:*

S. 1064 - Conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 25 gen-

naio 2002, n. 4, recante disposizioni urgenti finalizzate a superare lo stato di crisi per il settore zootecnico, per la pesca e per l'agricoltura (*Approvato dal Senato*) (2516).

— *Relatore*: Marinello.

2. — Deliberazione per la costituzione in giudizio della Camera dei deputati in relazione ad un conflitto di attribuzione sollevato innanzi alla Corte Costituzionale dal Tribunale di Taranto — II Sezione penale.

3. — Deliberazione per la costituzione in giudizio della Camera dei deputati in relazione ad un conflitto di attribuzione sollevato innanzi alla Corte Costituzionale dal Tribunale di Roma — XIII Sezione Civile.

4. — *Seguito della discussione del testo unificato delle proposte di legge costituzionale*:

ANGELA NAPOLI; LA RUSSA ed altri; BOATO ed altri: Modifica all'articolo 12 della Costituzione, concernente il riconoscimento della lingua italiana quale lingua ufficiale della Repubblica (750-1396-2289-A).

— *Relatore*: Mazzoni.

5. — *Seguito della discussione del disegno di legge*:

S. 1125 — Conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 7 febbraio 2002, n. 7, recante misure urgenti per garantire la sicurezza del sistema elettrico nazionale (*Approvato dal Senato*) (2523).

— *Relatore*: Gastaldi.

6. — *Seguito della discussione del disegno di legge*:

Ratifica ed esecuzione del Trattato di Nizza che modifica il Trattato sull'Unione europea, i Trattati che istituiscono le Comunità europee e alcuni atti connessi, con

atto finale, protocolli e dichiarazioni, fatto a Nizza il 26 febbraio 2001 (1579).

— *Relatore*: Selva.

7. — *Seguito della discussione del disegno di legge*:

Ratifica ed esecuzione dell'Accordo quadro tra la Repubblica francese, la Repubblica federale di Germania, la Repubblica italiana, il Regno di Spagna, il Regno di Svezia e il Regno Unito della Gran Bretagna e dell'Irlanda del Nord relativo alle misure per facilitare la ristrutturazione e le attività dell'industria europea per la difesa, con allegato, fatto a Farnborough il 27 luglio 2000, nonché modifiche alla legge 9 luglio 1990, n. 185 (1927-A).

— *Relatori*: Selva (*per la III Commissione*); Previti (*per la IV Commissione*).

**La seduta termina alle 22,30.**

#### CONSIDERAZIONI INTEGRATIVE DELL'INTERVENTO DEL DEPUTATO MICHELE COSSA IN SEDE DI DISCUSSIONE SULLE LINEE GENERALI DEL DISEGNO DI LEGGE DI RATIFICA N. 1579

MICHELE COSSA. Lo spostamento ad est dell'asse comunitario determinerà un drastico abbassamento della media europea del PIL e uno spettacolare aumento del livello di prosperità relativa delle regioni del meridione d'Italia e d'Europa, con la loro automatica esclusione dall'obiettivo 1. E ciò accadrà senza che siano stati risolti i problemi dello sviluppo di queste regioni; in particolare, senza che ci sia stata una riduzione del tasso di disoccupazione, il quale, invece, secondo i dati Eurostat, è aumentato in modo preoccupante.

È una grave contraddizione, determinata dal fatto che il criterio freddamente statistico del PIL mal si presta a rappresentare la situazione reale dell'economia dei territori: come capita, ad esempio, in Sardegna, dove a determinare il PIL con-

corre in maniera consistente la presenza di un grosso insediamento industriale che nell'isola non paga nemmeno le tasse, avendo la sede legale a Milano.

È pensabile che il tasso di disoccupazione, disoccupazione strutturale, per combattere la quale sono nate le politiche di coesione, non rientri tra i parametri che concorrono a individuare le zone che hanno un ritardo di sviluppo?

Di più, nel momento in cui verranno a cessare le risorse comunitarie, il Mezzogiorno si troverà ad affrontare la concorrenza di aree che, soprattutto grazie al

minor costo del lavoro, possono offrire maggiore convenienza per la localizzazione di nuove attività economiche e la delocalizzazione di quelle esistenti, con la conseguenza che i livelli occupazionali tenderanno ad abbassarsi ulteriormente.

---

*IL CONSIGLIERE CAPO  
DEL SERVIZIO RESOCONTI  
ESTENSORE DEL PROCESSO VERBALE*

**DOTT. VINCENZO ARISTA**

---

*Licenziato per la stampa  
alle 0,30 del 26 marzo 2002.*